

## RADIO VATICANA - ORE 13.10

Amici ascoltatori ben trovati, il saluto in diretta da Luca Collodi.

Oggi parliamo del Meeting di Rimini che si terrà nella cittadina adriatica alla fine di agosto. Ma lo vogliamo fare perché la prossima settimana il Meeting di Rimini sarà presentato alle Nazioni Unite a New York, e per questo saluto Marco Aluigi che è vice direttore del Meeting di Rimini. Aluigi grazie per essere con noi.

MARCO ALUIGI: - Grazie a voi.

LUCA COLLODI.: - Allora, il valore di questa presentazione all'ONU per il Meeting - che tra l'altro, lo ricordiamo, solo un anno fa ha visto la sua presentazione al Cairo dove poi abbiamo visto poi una primavera anche della popolazione locale nella ricerca di una nuova realtà anche per lo stato egiziano - allora il valore di questa sua presenza del Meeting di Rimini alle Nazioni Unite.

MARCO ALUIGI: - Sì, sicuramente giovedì 19 maggio sarà una tappa molto importante, una tappa storica del cammino del Meeting di Rimini. Nei suoi 32 anni di storia la propensione di essere un evento internazionale è stata sempre presente fin dalle origini, tanto è vero che lo stesso nome "Meeting per l'amicizia fra i popoli" è stato quello che ha caratterizzato da subito la manifestazione, fin dalla sua prima edizione, 1980. La presentazione all'ONU, al Palazzo di vetro, quest'anno è come se rappresentasse non un epilogo ma una ulteriore conferma che le radici con cui questo evento è nato 32 anni fa erano quelle di una apertura totale al mondo, e questa in qualche modo ne è una conferma. Una conferma che tra l'altro che viene dopo una serie di appuntamenti internazionali, che anche lei citava poco fa, partendo fondamentalmente dal 2009, da questa presentazione ufficiale che noi facemmo all'UNESCO per arrivare sicuramente a fine ottobre del 2010 al Meeting Cairo insieme ai nostri amici egiziani, questa nuova avventura, questa nuova realtà che per la prima volta si è presentata nella capitale egiziana e a cui in maniera inspiegabile, ma forse non del tutto slegata, è seguita qualche mese dopo la rivoluzione di piazza Tahrir. Quindi il 19 maggio saremo all'ONU forti ma anche consapevoli che tutti questi appuntamenti in cui il Meeting si trova in qualche modo coinvolto e ne è autore ma non unico attore fanno parte del suo DNA.

LUCA COLLODI.: - Aluigi, il Meeting, lei lo ha ricordato, l'anno scorso era al Cairo. Voi avete fatto una due giorni, avete incontrato persone, genti, ma avete avuto anche il sentore di quello che poi da lì a poco sarebbe successo?

MARCO ALUIGI: - Ma guardi, io le dico in tutta schiettezza, in tutta sincerità, cercando di essere il più sintetico possibile: il Meeting del Cairo è nato sostanzialmente da un'amicizia con alcuni amici egiziani che frequentavano il Meeting di Rimini già da anni, in particolare il professor Farouq, che sarà anche uno dei testimoni alla presentazione del Meeting a New York. Il professor Farouq il primo anno che venne al Meeting di Rimini disse: beh, questa è una cosa straordinaria, vorrei che succedesse anche tra la mia gente. Sembrava una boutade, nel 2006, questa frase, poi è diventata una cosa assolutamente reale. Quasi 2000 persone la prima sera nella Central Hall della Cairo University, una serie di ministri e personalità pubbliche e soprattutto una attenzione mass mediatica incredibile. Quasi tutte le televisioni egiziane cercavano di capire cos'era questo fenomeno per cui c'erano 200 volontari mussulmani che collaboravano con una trentina di volontari cristiani per questo evento assolutamente gratuito e nato così in maniera imprevedibile e imprevedibile per loro. Lei mi chiede se c'era già il sentore di quello che sarebbe successo. Sicuramente quello che io ho avuto la possibilità di fare esperienza era un qualcosa di assolutamente

straordinario per il clima di assoluta libertà che si respirava, cosa che a detta anche degli amici che organizzavano e dei volontari, tutta gente della middle class, gente di un certo livello di istruzione, si respirava qualcosa di assolutamente nuovo e sicuramente contagioso perché al termine di questo evento molti dei volontari che avevano partecipato e anche molti che erano venuti semplicemente come pubblico ad assistere ai vari eventi che si sono succeduti nei due giorni, agli amici organizzatori, professor Wael, hanno detto: noi non possiamo tornare a vivere come prima, questa cosa che è successa in cui ci siamo implicati ci ha cambiato la vita. Quindi alla sua domanda io rispondo che sì, secondo me c'era qualcosa nell'aria fin d'allora, e che evidentemente era la libertà del cuore dell'uomo che si esponeva sotto forma di domanda in maniera lampante, così plateale fino a dare luogo, per la prima volta dopo tanti anni di regime, a fronte di questa novità di amicizia che queste persone avevano provato venendo a Rimini e avevano poi messo in piedi portandola al Cairo, a una novità che stava avvenendo, e da cui poi probabilmente certe mosse sono state raccolte da tutti i fatti che conosciamo dei mesi successivi.

LUCA COLLODI.: - Professor Aluigi, il professor Farouq vi avrà spiegato anche la situazione in Egitto in questo momento, in relazione soprattutto agli scontri anche ultimi tra cristiani copti e mussulmani. Che riflessione fa il professor Farouq dal Cairo?

MARCO ALUIGI: - Il professor Farouq – ne approfitto per dire che c'è un bellissimo articolo sul Sussidiario.net, c'è un'intervista su questo – dice che sostanzialmente sono episodi orchestrati dai servizi segreti e da gruppi che si rifanno direttamente ad Al-Qaida che hanno tutto l'interesse a....

LUCA COLLODI.: - ...a deviare questa primavera araba...

MARCO ALUIGI: - ...sì, mettendo il seme dell'odio in prima battuta, aggiungendo un altro elemento: che la polizia, che è sempre stata quella che ha garantito l'ordine in tutti questi anni di dittatura fino al momento della capitolazione di Mubarak, in questo momento lavora molto meno che a mezzo servizio, per una serie di motivi che va dalla paga, dai salari e da tanto altro, e quindi un po' l'insorgenza di questi gruppi che hanno tutto l'interesse a creare dei conflitti, un po' anche lo status quo che sicuramente non aiuta la situazione e nascono questi episodi purtroppo anche drammatici, per non dire tragici. Però il professor Wael dice che nella prossima costituzione, cioè nella costituzione che stanno scrivendo, il riferimento unico alla Sharia come fonte da cui la costituzione egiziana è guidata e prende le mosse verrà modificata dicendo che sarà uno degli elementi, insieme anche alla dottrina cristiana, eccetera. Questo mi sembra che faccia molto ben sperare rispetto a un'immagine che noi troviamo riflessa degli avvenimenti che succedono là, perché in effetti leggendo da qui, da dove noi ci troviamo in Italia, sembra sempre che sia un passo in avanti e dieci indietro il giorno dopo, quando ci troviamo di fronte a questi fatti che sono tuttavia drammatici, però il professor Farouq legge in questo modo la situazione attuale.

LUCA COLLODI.: - Aluigi, il Cairo l'anno scorso, giovedì prossimo l'ONU a New York: questi appuntamenti internazionali come stanno modificando il Meeting di Rimini?

MARCO ALUIGI: - Lo stanno modificando, secondo me, secondo una serie di fattori. Io ne individuo due principalmente: il primo è che attorno al Meeting si stanno consolidando una serie di realtà, anche internazionali, che o prendono le mosse, o sono state ispirate dal Meeting, o sono collegate con il Meeting e in un certo modo rappresentano, se così si può dire, quasi la continuazione di quello che il Meeting è nelle singole situazioni. Ad esempio a New York sono già alcuni anni che avviene questo "New York Encounter" nella seconda settimana di gennaio dove il Meeting viene invitato in varie modalità e dove il Meeting è un organizzatore proprio dell'evento, e quindi c'è come una continuazione di un evento che è vero che dura una settimana ma in effetti per la portata dei rapporti internazionali, ma non solo internazionali, anche nazionali ovviamente, dura effettivamente 365 giorni all'anno, e la stessa cosa sta

succedendo per il Cairo, quindi immaginare un evento successivo a quello del Meeting del Cairo dello scorso anno non lo si può fare a prescindere da quello che è anche comunque la realtà, quella che sarà la realtà del prossimo Meeting ad agosto. Sicuramente modificano la struttura di un evento concepito solo in un'unica settimana ma è come se portassero a compimento quello che è l'obiettivo, la visione stessa del Meeting, questo orizzonte sempre più internazionale, cioè la possibilità reale di creare un'amicizia fra i popoli, dove amicizia fra i popoli vuol dire innanzitutto l'amicizia che passa tra singole persone e da lì iniziare a modificare la realtà, non secondo un progetto ideologico creato a tavolino ma attraverso una dinamica che è proprio quella dell'esperienza dei rapporti.

LUCA COLLODI: - Per chiudere il collegamento un flash sulla prossima edizione di agosto a Rimini, quali novità e quali personaggi ?

MARCO ALUIGI: - Sicuramente la prossima sarà una grandissima edizione che vedrà, come prima riflessione di apertura, la presenza del Capo dello Stato, il Presidente della Repubblica Napolitano che verrà anche ad inaugurare una mostra curata dal professor Vittadini sui 150 anni di sussidiarietà, quindi collegata idealmente ai festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia ma secondo un'ottica di una rilettura della storia attraverso quello che il popolo italiano in questi 150 anni ha costruito nel corso degli anni. Ci saranno tante personalità di altissimo livello anche internazionale. Faccio fatica in questo momento a poterle preannunciare visto che il 15 giugno ci sarà la presentazione ufficiale, però sicuramente il livello sarà non inferiore a quelli degli altri anni tenendo anche conto che ci sarà nello specifico una riflessione anche proprio sulla vicenda dell'Egitto, su quello che in Egitto è successo, che vedrà coinvolti alcuni degli attori che sono stati protagonisti del Meeting del Cairo, tra cui la presidente del Meeting del Cairo, la Vice Presidente della Suprema Corte Costituzionale egiziana Tahani al-Jibaly, e poi ci sarà un'altra serie di eventi e riflessioni che avranno a che fare proprio con la situazione del nord Africa, del Mediterraneo, e anche dell'immigrazione dove verranno coinvolti da una parte il ministro degli esteri Frattini, evidentemente coinvolgeremo anche il nostro ministro degli interni e una serie di personaggi che potranno portare la loro esperienza proprio perché provengono da quelle parti; un contributo autorevole in questo senso. Poi ovviamente la grande riflessione sul tema del Meeting che verrà affidata al professore di filosofia di Bari, professor Costantino Esposito. Ecco, questi sono alcuni degli elementi che costituirà il variegato e comunque molto interessante programma della prossima edizione del Meeting.

LUCA COLLODI: - Bene. Grazie a Marco Aluigi, vice direttore del Meeting di Rimini. Buon lavoro.

MARCO ALUIGI: - Grazie a lei, buongiorno.